



LE APPARIZIONI DELLE GHIAIE: «QUELLA BAMBINA NON MENTÌ»

Reportage di BergamoPost: parlano i testimoni che erano vicini alla piccola Adelaide

Da decenni si parla delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate, località della Bergamasca non molto distante dal capoluogo. Al riguardo ci sono stati, e tuttora permangono, opposti schieramenti: c'è chi non ha dato mai peso ai racconti di quella bambina di nome Adelaide e c'è chi invece ci ha subito creduto. Va tenuto presente, in ogni caso, che sul posto è stata eretta poco dopo una cappella che ha attirato milioni di fedeli e la locale Amministrazione comunale di recente ha predisposto una riqualificazione dell'area per farla diventare un'«oasi» di rispetto. A tale riguardo il settimanale BergamoPost è tornato sull'argomento all'inizio dello scorso settembre con un richiamo in prima pagina intitolato «Gli ultimi testimoni delle Ghiaie: Adelaide non mentì» e un ampio servizio interno. Di questo contributo giornalistico forniamo una sintesi ai nostri lettori, ma prima ricordiamo cosa accadde 73 anni fa.

Il 13 maggio 1944, al quinto anno della seconda guerra mondiale, una bambina di 7 anni, Adelaide Roncalli di Ghiaie di Bonate, paese a 10 km. da Bergamo, disse di aver visto verso le 18 la Madonna, mentre era intenta a raccogliendo dei fiori da mettere davanti al quadro della Vergine che era a metà scala della sua casa. Questi incontri si ripeterono per 9 giorni consecutivi, e poi, con l'intervallo di una settimana, per altri 4 giorni alla stessa ora.

La Madonna confidò ad Adelaide il suo dolore per la guerra, frutto di egoismi, di superbie, di cattivi comportamenti degli uomini e delle donne, degli aborti e pertanto della necessità di «Pregare, Pregare, Pregare». Disse anche: «Fra due mesi vedrete cosa ci sarà...!». Il dialogo tra Adelaide e la Madonna avvenne in dialetto bergamasco, perché Adelaide capisse

cosa la Madonna volesse dire.

Quando Adelaide, finita l'Apparizione, fu sollecitata da tutti, ansiosi di sapere quando la guerra sarebbe finita, disse: «In co' a du mis, ederì cosa ghe sarà», (Tra due mesi vedrete cosa ci sarà). Subito la gente la interruppe con grida di gioia, convinta che la guerra sarebbe terminata tra due mesi, perché così volle intendere la risposta di Adelaide, che sorpresa rimase in silenzio.

A luglio, però, la guerra non finì e molti furono delusi, ma le guarigioni continuarono, anche se si cercò di negarle o al massimo di chiamarle Grazie speciali dovute alla fede della gente e non alle Apparizioni, perché inventate da Adelaide. Il numero delle persone che si recarono alle Ghiaie, tra il maggio e il settembre 1944, fu di circa 3 milioni, provenienti da Torino a Trieste, dal Brennero al centro Italia; ma anche dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria dalla Jugoslavia, nonostante le gravi difficoltà e pericolosità dei viaggi dovute alla guerra.



La piccola Adelaide, a 7 anni, in un momento di estasi tra la folla



Una sera di luglio del 1944, verso il crepuscolo, due uomini in bicicletta, scendevano da S. Pellegrino, quando, prima di Villa d'Almé, passando davanti alle case, sentirono recitare delle preghiere. Il primo era il capitano Peter Cooper del servizio di spionaggio inglese che nell'autunno 1943, in piena guerra, era stato paracadutato dagli alleati, vicino a Bergamo, per coordinare l'attività partigiana in Lombardia; il secondo era il prete bresciano don Vittorio Bonomelli che nel luglio del 1944 si era unito al capitano Cooper. Don Bonomelli spiegò al capitano i fatti in corso alle Ghiaie di Bonate. Cooper, pur essendo di fede protestante, immediatamente decise di andare a vedere sul luogo per capire, tanto da riuscire a parlare personalmente anche con Adelaide. Le sue ispezioni alle Ghiaie di Bonate lo fecero riflettere sulle terribili conseguenze di un eventuale bombardamento di Bergamo previsto per il 14 agosto 1944, per cui si fece parte attiva per bloccarlo, pur ricevendo sempre risposte negative. Infatti, il Servizio segreto alleato, insisteva, nel chiedere la distruzione di Bergamo che, dopo il bombardamento di Brescia, era diventata sede di importanti uffici militari tedeschi.

Ai primi di agosto la situazione si aggravò. Radio Londra trasmetteva un messaggio in codice: «Gioppino ha tre gozzi». Significava che Bergamo sarebbe stata bombardata. Ma la sera del 10 agosto Radio Londra cominciò inaspettatamente la trasmissione con questo messaggio: «Attenzione: Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte!». Significava che Bergamo era salva. Don Bonomelli e Peter Cooper si abbracciarono ringraziando la Madonna.

Dopo aver ripercorso gli avvenimenti essenziali delle Apparizioni, proponiamo ora un riassunto dei due servizi di Paolo Aresi apparsi di recente sul settimanale BergamoPost. Articoli che fanno leva su alcuni testimoni dei fatti

ancora viventi più una precisazione giunta dalla curia vescovile di Bergamo.

«Tanti anni sono passati, tanti anni. Però – dice Antonietta Chiesa – quei fatti lì non li ha cancellati nessuno, nemmeno il tempo. Settantatré anni. Io allora dovevo compiere i diciassette, adesso ne ho novanta... l'Adelaide era sincera, lei la signora in bianco la vedeva davvero. Io lo so, la conoscevo bene, ero responsabile del gruppo beniamine dell'Azione Cattolica, all'oratorio femminile. Lei aveva sette anni, partecipava regolarmente. Poi il caso ha voluto che io venissi ad abitare qui, al Torchio, nella sua casa».

Antonietta Chiesa parla seduta nel patio davanti alla cascinetta del Torchio, alle Ghiaie di Bonate Sopra. Lei è una degli ultimi testimoni di quei fatti prodigiosi del maggio 1944 che videro protagonista Adelaide Roncalli. Dice Antonietta: «La casa l'abbiamo tenuta come era... ci sono ancora i mattoni, le travi di legno... Allora ero giovane..., c'era la guerra... eravamo tutti poveri, però i contadini qualcosa da mangiare ce l'avevano sempre. Adelaide era figlia di contadini, una famiglia numerosa, mi pare fossero otto figli. Era una bambina sveglia, in gamba. Allora io abitavo in paese, vicino alla chiesa, lavoravo al Linificio e Canapificio Nazionale. Quel giorno era la festa della Madonna di Fatima. La sorella, Annunciata, aveva strappato un foglio dal



La folla sui luoghi delle apparizioni in una foto del 1958



giornale Vita Femminile che era dell'Azione Cattolica: sul foglio c'era un'illustrazione della Madonna di Lourdes. Quel foglio lo conservo ancora io in casa. Annunciata disse alle bambine del cortile: "Aniché giocare, andate a prendere dei fiori per la Madonna che facciamo un bell'altarino". Annunciata aveva incollato il foglio su un cartoncino ricavato da una scatola di scarpe e così aveva fatto un quadretto. Le bambine partirono, erano Adelaide, Giulia, Severa e Bettina. Allora non c'era la strada, ma solo un sentiero. Loro si avviarono verso un cespuglio di sambuco fiorito che era a centocinquanta metri circa dalla cascina, vicino al bosco. Era il 13 maggio, sul tardo pomeriggio. Io non ero lì, ma me lo hanno raccontato subito, quella sera, la voce corse subito nel paese... Lei fece per prendere il fiore di sambuco e rimase paralizzata, come fulminata. Immobile. Le amiche la chiamavano, ma lei non sentiva. La scossero, ma lei non si mosse. Allora si spaventarono e corsero alla cascina gridando verso la mamma di Adelaide che si chiamava Anna, ma la chiamavano "Aneta". Gridavano "Aneta, Aneta! l'Adelaide l'è morta!" e la mamma guardò le bambine e disse: "Come l'è morta?". "L'è là, in pé, ma l'è morta!". Allora Aneta disse: "Come fala a es morta se l'è là in pé?" e rideva perché pensava che le bambine facessero un gioco. Ma loro insistevano e allora Aneta lasciò la casa e andò verso la siepe del sambuco. Intanto Adelaide si era "risvegliata" e aveva cominciato a raccontare che aveva visto la "signora". Le dissero di non dire cretinate e si arrabbiarono con lei, probabilmente le diedero anche due sberle. Allora era normalissimo. Era un sabato. Il giorno dopo era domenica e Adelaide come sempre venne all'oratorio femminile. Quando si avvicinarono le sei, cominciò a dire che doveva andare perché aveva un appuntamento con la Madonna. Io ero lì. Ricordo che le suore sorridevano, ma lei diceva che doveva andare alle sei. Il fatto è che Adelaide non conosceva ancora le ore, e non aveva un orologio. La madre superiora, suor Celestina, disse di lasciarla andare, lei partì di corsa, le andò dietro la dirigente di Azione Cattolica, arrivarono nel prato, al sambuco, e Adelaide si paralizzò di nuovo, andò in estasi.



Adelaide fotografata mentre recita alcune preghiere

Parlava e ascoltava, ma nessuno di noi vedeva niente. Al terzo giorno, al lunedì, alle sei del pomeriggio c'era già tanta gente e ricordo il nostro parroco, don Cesare Vitali, che le diceva "Mangia prima de 'nda so... se no te edet i fantasmi" ("Mangia prima di andare giù, se no vedi i fantasmi"). Così le apparizioni continuarono, ma Adelaide non era più libera, veniva portata via.., lei diceva che la Madonna si raccomandava di pregare per i malati. Io mi ricordo in quei giorni delle persone malate che guarirono, e in particolare di una ragazza di Mandello Lario che da vent'anni era in carrozzina, venne alle Ghiaie e poi tornò a casa in treno sulle sue gambe. Mi ricordo la folla. C'erano il medico, il parroco, i fascisti in camicia nera... la pungevano con gli aghi mentre lei era in estasi e lei non reagiva, non sentiva niente. Era in un altro mondo. Poi ricordo che la portarono in un convento dalle suore Orsoline di Gandino. Adelaide era veramente buona, non ha mai



approfittato della sua notorietà, non ha messo in tasca una lira. E morta in un hospice di Milano, tre anni fa. Aveva mantenuto i rapporti con Bonate e le Ghiaie, veniva diverse volte, ma in silenzio. Abitava a Milano, era sposata con due figli. Il nostro parroco è andato diverse volte a Milano quando lei stava male. Ha voluto prendere la Comunione, ma non poteva deglutire e don Davide glielo aveva detto che era impossibile, ma lei ha insistito e allora don Davide gliene ha dato un pezzetto... lei ha detto che così era a posto, che poteva andarsene, ha piegato la testa ed è morta. Io la Madonna non l'ho vista, ma non si può capire se non si sono viste certe cose, se non si è conosciuto l'Adelaide. Io credo a quello che lei diceva, lei è sempre stata sincera, non ho dubbi».

Nunzio Ceresoli ha ottantasette anni, è sempre vissuto qui. Dice che non ha voglia di parlare di quei fatti, che si è già detto tutto, e anche troppo. Però poi dice: «E' tutto vero, Adelaide è sempre stata una brava persona, non ha mai approfittato di niente. Lei era lì con le sue amiche, io avevo tredici anni e stavo qui nel cortile, io abitavo a fianco a lei, nella cascina che era del Linificio, poi il Linificio l'ha venduta e Adelaide è andata via, su in paese, io invece sono rimasto qui. Quando è successo il fatto, io ero qui in cortile con i miei amici. Mi ricordo bene le bambine che arrivavano di corsa gridando che Adelaide era "morta in piedi", ma io non ci credevo, nessuna ci credeva, ma poi c'è stato il secon-

do giorno e il terzo, e tutta quella gente e Adelaide l'hanno presa i preti, la portavano via... Quando andava in estasi non si accorgeva più di nulla, c'erano le camice nere che sparavano in aria, ma lei restava immobile».

Anna Cesari è qui anche lei davanti all'uscio, in questa contrada delle Ghiaie. «Eravamo contadini, ma anche operai del Linificio e Canapificio Nazionale che era qui vicino. Mi ricordo bene, perché di anni ne ho tanti. Pungevano Adelaide con la siringa, ma lei non sentiva, non usciva nemmeno il sangue. Vede quel ballatoio là? Adelaide la portavano lì e la facevano vedere alla gente, sotto c'erano centinaia di persone, forse migliaia».

«La posizione della chiesa non è mai cambiata, ha sempre guardato alle Ghiaie di Bonate con rispetto e affetto, lo considera come un luogo di devozione, vuole che resti un'oasi di religiosità». Don Gianluca Marchetti è il cancelliere della curia vescovile, successore di don Antonio Pesenti che alla guida dell'archivio era rimasto per decenni. L'archivio e la cancelleria sono memoria della Chiesa bergamasca. Tuttavia il vescovo Bernareggi decise che alla Ghiaie non si era verificato alcun evento sovranaturale. «E vero – dice Marchetti – scrisse con la formula tradizionale "Non consta della soprannaturalità". Ma attenzione, "non consta" non significa "non è vero", significa più modestamente che non ci sono elementi di sicurezza per proclamare la sovranaturalità dei fatti accaduti. Il vescovo espresse il giudizio sulla base del processo diocesano, ma non fu una decisione facile. Anche perché monsignor Bernareggi era partito con l'idea che davvero alle Ghiaie di Bonate fosse apparsa la Madonna. Ma gli atti del processo fecero emergere dubbi». Eppure qualche cosa di straordinario in quei giorni accadde. «Lo penso anch'io, anche perché Adelaide Roncalli si è dimostrata sempre una donna di grande serietà, levatura morale. Io ho parlato con lei, diceva di avere vissuto questa esperienza straordinaria e che voleva consegnarla alla Chiesa, che la Chiesa decidesse poi di che cosa poteva trattarsi. La sua obbedienza alla Chiesa, la sua condotta sono sempre state irreprensibili».



La gente sui luoghi delle apparizioni
in un'immagine del 1958